

Sarà in consultazione fino al 10 marzo il nuovo codice deontologico dei commercialisti

Prestazioni gratuite censurate

Vietato proporre attività professionali senza un compenso

Pagina a cura

DI SIMONA D'ALESSIO

Il professionista è tenuto a «rendere noto preventivamente in forma scritta al cliente il grado di complessità dell'incarico» che gli viene affidato, con tutte le informazioni utili sugli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento fino alla conclusione del lavoro, nonché il compenso che deve essere adeguato «all'importanza dell'opera», tramite un preventivo di massima (che includa spese, oneri e contributi). E non può «proporre, o pubblicizzare, in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo e strumento» – fra cui i diffusissimi social network – prestazioni professionali «gratuite, ovvero a prezzi simbolici». È quel che si legge nella proposta di nuovo Codice deontologico che il Consiglio nazionale dei commercialisti ha approvato la scorsa settimana e posto in pubblica consultazione fino al 10 marzo; in un'informatica agli Ordini del presidente Elbano de Nuccio spedita ieri, si legge che sarà possibile «acquisire even-



Elbano de Nuccio

tuali osservazioni degli iscritti, dei Consigli degli Ordini e dei Consigli di disciplina» via mail (a consultazionecodicedeontologico2024@commercialisti.it), prima di «procedere alla sua definitiva approvazione entro il prossimo mese di marzo».

Le novità principali, come messo in luce dal consigliere nazionale Pasquale Mazza, si trovano agli articoli 24 e 25, e riguardano le remunerazioni: oltre a quanto già accennato, si recepiscono i contenuti della legge sull'equo compenso in vigore dal maggio scorso (49/2023),

specificando che, nei rapporti regolati dalla disciplina, è fatto obbligo di «convenire con il cliente, in qualunque forma, un compenso per l'esercizio dell'attività professionale che sia giusto, equo e proporzionato alla prestazione professionale richiesta e determinato in applicazione dei parametri previsti dal decreto ministeriale di riferimento» e che «proponga al cliente convenzioni, contratti, o altri accordi, da lui esclusivamente predisposti, aventi ad oggetto l'esercizio dell'attività professionale, di informare il cliente che è nulla la pattuizione di compensi che non siano giusti, equi e proporzionati alla prestazione professionale richiesta e che non siano determinati» in virtù di quanto fissato dai parametri ministeriali. E all'articolo 20, in merito all'accettazione dell'incarico, si evidenzia che il professionista «deve rifiutare di prestare la propria attività quando, dagli elementi conosciuti, o conoscibili, desuma possa essere utilizzata al fine di realizzare un'operazione illecita».

© Riproduzione riservata

Autorità di polizia dell'Ue con scambio dati facile

Scambio facile di dati, Dna e immagini facciali tra i paesi dell'Unione europea per contrastare il crimine. L'attuale sistema dello scambio dati bilaterale a fini penali tra i paesi dell'Ue sarà sostituito da un sistema di condivisione unico. Per accelerare l'accesso ai dati per i casi transfrontalieri oggetto di indagini penali, dovranno essere creati due sistemi centrali, il router Prüm II e il sistema europeo di indicizzazione dei casellari giudiziari (Epris). Ieri il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il del Regolamento sullo scambio automatizzato di dati per la cooperazione di polizia (Prüm II). Il testo, pronto per la pubblicazione, entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Il nuovo regolamento amplia la portata delle ricerche di dati (che attualmente includono solo Dna, impronte digitali e dati di immatricolazione dei veicoli) tra polizia, dogane e altre autorità competenti alle immagini facciali e ai numeri di indice dei registri di polizia di sospettati e criminali condannati, se gli stati membri decidono di condividerli. Nel caso in cui sarà trovata una corrispondenza positiva, gli stati membri dell'Ue potranno scambiarsi dati fondamentali, tra cui nomi, date di nascita e numeri di casi di procedimenti penali.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Emolumenti distinti per accertamenti plurimi

Onorari «proporzionati alla quantità e alla qualità del lavoro svolto», nonché alle «responsabilità che si assume il professionista forense», dunque aggiornati di circa il 40% (visto che la soglia è «ferma da oltre 20 anni»). E affermazione di un principio, quello della corresponsione di emolumenti per incarichi distinti, laddove si sia chiamati a svolgere accertamenti plurimi. A invocarlo sono i Consigli nazionali degli ingegneri, dei commercialisti, dei periti industriali, degli psicologi e la Federazione degli Ordini dei medici e dei dentisti, che stanno operando congiuntamente in merito all'adeguamento dei compensi dei Consulenti tecnici d'ufficio (Ctu) e dei periti che effettuano prestazioni come ausiliari del magistrato nel processo penale, civile, amministrativo, contabile e tributario. E, nel frattempo, come anticipato da ItaliaOggi il 22 febbraio scorso, ha iniziato questa settimana i lavori la Commissione istituita presso il ministero della Giustizia, che entro il 30 maggio dovrà aggiornare le remunerazioni del personale che agisce da supporto nel contesto giudiziario.

La consigliera nazionale degli ingegneri Carla Capiello (già al vertice dell'Ordine di Roma, città nel cui tribunale sono nell'albo del Ctu circa 1.800 suoi colleghi) ritiene fondamentale pure l'inserimento nel novero delle attività di materie e prestazioni ad oggi non contemplate, fra cui quelle che riguardano l'accertamento della capacità di intendere e di volere di minori e adulti, ma anche i versanti dell'acustica, dell'informatica e dell'infortunistica stradale.

Nel frattempo, il consigliere e segretario nazionale dei commercialisti Giovanna Greco sottolinea che, per la sua categoria, è stato appena «predisposto un modello di autocertificazione unica per facilitare gli iscritti impegnati nella compilazione delle domande di iscrizione all'Albo telematico dei consulenti tecnici d'ufficio e dei periti presso il tribunale», come comunicato agli Ordini territoriali, attraverso un'informatica a firma del presidente Elbano de Nuccio; i nuovi inserimenti potranno avvenire tra il 1° marzo e il 30 aprile e tra il 1° settembre e il 31 ottobre di ogni anno.

© Riproduzione riservata

Dottori commercialisti, più welfare dalla Cassa

I dottori commercialisti con figli portatori di handicap (o affetti da malattie invalidanti) potranno contare nel 2024 sull'«escalation» del contributo a sostegno della prole: la Cassa previdenziale di categoria (Cdc), infatti, ha ampliato il sussidio annuale da 7.800 a 8.600 euro. E, nel complesso, l'ammontare riservato alle iniziative di welfare per la platea economico-giuridica e per i familiari sale di circa il 10%, rispetto agli stanziamenti dei dodici mesi precedenti. Oltre al supporto nei riguardi dei figli degli associati con forme di disabilità, a crescere è il «quantum» destinato agli orfani degli iscritti all'Ente, all'assistenza domiciliare, nonché per coprire le spese di ospitalità in case di riposo, o istituti di ricovero e per far fronte alle uscite per le onoranze funebri.

Con l'intento, poi, di fronteggiare l'aumento del costo della vita, la Cassa presieduta da Stefano Distilli ha stabilito, nel 2024, di applicare il tasso di rivalutazione dell'8,8%, mossa che ha automaticamente elevato l'ammontare degli altri istituti, come il contributo per maternità e paternità (quest'ultimo di recente avvio, richiesto, apprende ItaliaOggi, in quattro mesi da circa 1.100 professionisti, per un importo medio di quasi 1.600 euro, ndr), l'aiuto per l'interruzione dell'attività lavorativa, nonché i limiti di reddito posti dalla Cdc, perché i dottori commercialisti possano richiedere le misure di welfare. Un (benefico) «effetto domino» che ha riguardato pure le prestazioni previdenziali: la rivalutazione dell'8,8% «è stata riconosciuta in misura piena per le pensioni fino a circa 36.000 euro annui (che si riduce, poi, al 90%, o al 75% per quelle di importo più elevato)». L'ampliamento delle risorse indirizzate all'assistenza – lo stanziamento globale, polizze sanitarie incluse, supera i 35,3 milioni – nasce, dichiara Distilli, dall'«ascolto dei bisogni degli associati». E, perciò, «in un contesto economico instabile come quello attuale, investire sugli interventi rivolti alle famiglie più fragili è fondamentale per fornire sostegno finanziario, ma anche per accompagnarle nelle diverse fasi della vita», conclude il presidente.

© Riproduzione riservata

DAL CDS Mezzi pesanti Ok allo stop a Milano

Il Consiglio di Stato con la sentenza 1884/2024 ha respinto i ricorsi proposti contro i provvedimenti adottati nel 2023, con i quali il comune di Milano ha previsto limitazioni della circolazione dei mezzi pesanti nell'area urbana della città al fine di prevenire gli incidenti mortali di pedoni e ciclisti. Contrariamente a quanto ritenuto dal Tar Milano, che aveva annullato tali provvedimenti, il Consiglio di Stato ha ritenuto che il comune di Milano abbia la competenza a conformare la zona a traffico limitato attraverso l'imposizione di un divieto di circolazione limitato nel tempo, nello spazio e nel contenuto (quanto ai veicoli coinvolti e alle deroghe previste). Possono continuare a circolare senza limiti temporali e spaziali i mezzi pesanti dotati dei dispositivi di rilevamento della presenza di pedoni e ciclisti negli angoli morti, e degli adesivi che segnalano la presenza di questi ultimi. Per adottare detti provvedimenti il comune ha fatto uso dei poteri conferiti allo stesso dalla legge e basati sul generale assetto ordinamentale degli enti locali, senza che si sia ingerito in aspetti che esulano dalla propria competenza, spiega il Cds.

© Riproduzione riservata